

Firmato l'accordo tra Diocesi e Comune per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico

Una preziosa collaborazione nell'ambito della dodicesima edizione di "Tarquinia a Porte Aperte: un museo nella città"

Sabato 29 settembre, "Giornata Europea del Patrimonio", Diocesi e Comune di Tarquinia hanno firmato un protocollo d'intesa che si inserisce come uno straordinario epilogo nel programma di proposte e attività culturali dell'edizione 2007 di "Tarquinia a Porte Aperte, un Museo nella Città". Corona una successione di iniziative che già dalla scorsa primavera hanno ravvivato il rapporto di collaborazione tra le due istituzioni, come la riapertura del Museo Diocesano, il ripristino dei riti patronali di Valverde, la celebrazione dell'VIII centenario della consacrazione dell'antica cattedrale di Santa Maria di Castello.

Questa collaborazione si riverbera sull'articolazione del programma, che evidenzia nitidamente, nella scelta stessa dei luoghi che ospiteranno gli eventi, la connotazione religiosa della storia medievale e moderna della nostra città. La novità assoluta dell'accordo, nella cui cornice istituzionale si vuole fermamente costruire un percorso di concrete realizzazioni, denuncia il presupposto indispensabile per la promozione culturale di Tarquinia: il superamento dell'individualismo, che ha finora frenato potenzialità e progetti di assoluto valore.

Si propone di salvaguardare, valorizzare ed offrire a cittadini e turisti anche il ricco patrimonio di arte religiosa, a cominciare dal circuito delle chiese romaniche che abbiamo ereditato dai nostri antenati. Di unire le risorse e dare continuità agli sforzi. Non mancano, in tale prospettiva, alcuni segnali positivi. Ne è prova l'ininterrotta attuazione del progetto "Tarquinia a Porte Aperte", quest'anno giunto alla XII edizione.

Un'efficace assicurazione contro la "cultura dell'effimero" - capace ancora di bruciare ingentissime somme nell'estate appena trascorsa - ma anche un raro e incoraggiante esempio di condivisione della medesima iniziativa da parte di amministrazioni di segno politico diverso. Forse si sta finalmente affermando la consapevolezza della responsabilità che ci è toccata in sorte. La convinzione che ci dobbiamo, tutti insieme, impegnare nella valorizzazione di un patrimonio complementare alle pregevoli testimonianze della civiltà etrusca, recentemente inserite dall'UNESCO nella World Heritage list.

E la formula innovativa, assunta per contrastare la concezione classicistica della separazione e immutabilità dell'arte musealizzata, apre di nuovo per un mese luoghi di solito inaccessibili.

Finalmente li trasforma nelle tappe di un circuito culturale che speriamo di riuscire a comporre presto. E stabilmente.